

6.a DOMENICA DEL T.O. - C

Principio stupendo, fratelli miei, della dottrina celeste! Il Signore non comincia dalla paura, ma dalla beatitudine, non suscita timore, ma piuttosto desiderio. S. Cromazio di Aquileia, Sermone 41, 2

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Ger 17,5-8

Maledetto chi confida nell'uomo; benedetto chi confida nel Signore.

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamarisco nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena,
non smette di produrre frutti».

SALMO RESPONSORIALE

Sal 1

R/. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,

la sua legge medita giorno e notte. **R/.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **R/.**

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **R/.**

SECONDA LETTURA

1Cor 15,12.16-20

Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

CANTO AL VANGELO (Lc 6,23)

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia.

VANGELO

Lc 6,17.20-26

Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù non ci propone un pensiero consolatorio o una buona filosofia di vita. Egli parla di ciò che il nostro cuore ha sempre cercato: una speranza autentica che non muore.

Preghiamo insieme e diciamo: ***Signore rendici beati in te.***

1. Perché, consci di non essere salvi grazie a noi stessi bensì per dono di Dio, non condanniamo mai gli altri col nostro giudizio. Preghiamo.
2. Perché la nostra ricchezza sia sempre al servizio della povertà. Preghiamo.
3. Perché capiamo che il significato più autentico dell'essere uomini e l'orizzonte più ampio cui possiamo aspirare consistono nel ricercare te. Preghiamo.
4. Perché sappiamo accogliere pienamente la realtà della morte, senza ricercare la fuga della disperazione. Preghiamo.

O Padre, tu sei la luce che illumina ogni momento della nostra vita: aiutaci a non avanzare in essa come dei ciechi che non sanno andare al di là della loro oscurità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

**Gesù discende dalla preghiera insieme ai suoi discepoli,
per andare con loro verso la folla povera e affaticata,
bisognosa della misericordia del Padre
che si prende cura delle debolezze umane.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 1-40

Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: “Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”. (v. 5)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 4, 23-25

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. (v. 23)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 9, 35-38

Vedendo le folle [Gesù] ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. (v. 36)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 28-30

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. (v. 28)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 68-79

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio ... verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (vv. 78-79)

SALMO 147 (146-147)

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele. Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. (vv. 2-3)

SALMO 72 (71)

Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto, avrà pietà del debole e del povero e salverà la vita dei suoi miseri. (vv. 12-13)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA, CAP. 50, 4-51,8

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola. (v. 4)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA, CAP. 31

Ristorerò copiosamente l'anima stanca e sazierò ogni anima che languisce. (v. 25)

COMMENTO PATRISTICO

S. AELREDO

Dal Discorso 26

In questo mondo – dice – avrete tribolazione (Gv 16, 33). Fratelli, la verità non può mentire. Perciò ascoltate ciò che ha promesso. Due sono i mondi, il presente e il futuro. Il nostro Signore ci ha detto prima quali dobbiamo essere nell'uno e nell'altro. *In questo mondo – dice – avrete tribolazione*. Poi ha detto egli stesso quali saranno i suoi in futuro:

I giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre mio (Mt 13, 43), e ancora Saranno come angeli di Dio (Mt 22, 30).

Perciò fratelli quanto ciascuno si vede nelle tribolazioni di questa vita a causa di Cristo, sappia per certo che tanto cresce la sua gloria nell'altra; e quanto si vede tra i beni e le delizie in questa vita, tanto tema che la sua gloria non sia diminuita nell'altra. Perciò, fratelli, dobbiamo sempre avere nella nostra mente quali dobbiamo essere in questo mondo e quali in cielo con il Signore, e dobbiamo sempre giudicare ogni cosa riguardo a queste due vite.

A questa vita appartiene la fatica, a quella il riposo; a questa la tentazione, a quella la pace; a questa la povertà, a quella la ricchezza; a questa la tristezza, a quella la consolazione; a questa la fame e la sete, a quella la sazietà.

Questo, fratelli miei, è quello che il Signore dice nel Vangelo: *Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.* E di nuovo: *Guai a voi ricchi, perché avete la vostra consolazione! Poi: Guai a voi che ora ridete, perché vi lamenterete e piangerete!* Ora vedete perché ho detto che bisogna che abbiamo nella nostra memoria queste due cose, cioè quali dobbiamo essere qui e quali saremo là, perché non potremo resistere se consideriamo solo ciò che riguarda la vita presente.

Chi infatti può rimanere esente dal pericolo della mormorazione e della disperazione, essendo senza consolazione e sempre nella tribolazione, nella miseria e nelle tentazioni? Chi c'è, fratelli, in questa vita che non avverta queste miserie, se non è totalmente privo di senno?

A causa di questa miseria tutti cercano di avere una qualche consolazione. Gli uomini di mondo, che amano il mondo, cercano consolazioni nelle ricchezze e negli onori, in molti divertimenti, nei desideri della carne, nei piaceri.

Costoro sono infelici quando sono tristi, ma ancora più infelici quando si consolano così. Voi invece siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato e non dovete avere né le loro tristezze, né le loro consolazioni.

www.vitanostra-nuovaciteaux.it